

**PROGETTO DI RICERCA PER CONCORSO DOTTORATO IN STORIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
ANNO ACCADEMICO 2022/2023 (38° CICLO)**

STORIA E CULTURE DELL'EUROPA

CANDIDATO: LORENZO GATTI

TITOLO

Un criminale in occasione della guerra? Walter Reder nella prospettiva della *Täterforschung*

BREVE PRESENTAZIONE DEL TEMA DI RICERCA

Questo progetto di dottorato intende inserirsi all'interno di quel ramo della storiografia che prende il nome di *Täterforschung*, lo "studio dei perpetratori", che si occupa di analizzare il comportamento e le motivazioni degli autori dei crimini nazisti attraverso lo studio delle loro biografie personali. Ci si concentrerà sull'analisi della figura dello *Sturmbannführer* Walter Reder, il comandante del reparto esplorante della 16^a SS-*Panzer Grenadier-Division* "Reichsführer-SS", le cui unità si macchiarono della maggior parte dei crimini di guerra nella zona appenninica tosco-emiliana. Tramite l'approccio di ricerca offerto dalla *Täterforschung*, si studierà la biografia di Reder, il contesto familiare e sociale in cui crebbe e si formò, lo spazio politico e culturale che scelse di occupare e le esperienze, non solo militari, che contribuirono a plasmare una *Weltanschauung* comune a molti suoi contemporanei e che entrerà rapidamente in risonanza con i valori e l'ideologia nazionalsocialista. All'approccio storiografico si accompagneranno tematiche attinenti alla storia sociale, alla prosopografia, alla storia della violenza, nel tentativo di verificare quanto l'apparente facilità con la quale alcuni di questi individui decisero di abbracciare forme di comportamento palesemente illecite ed estremamente

violente, sia attribuibile ad una sorta di predisposizione personale e quanto invece derivi da un pattern comune di esperienze generazionali.

STATO DELL'ARTE

Al termine del conflitto la questione degli autori dei crimini di guerra commessi dal Terzo Reich nei confronti della popolazione civile venne da subito inquadrata attraverso le lenti della guerra fredda e le domande sul loro conto furono passate sotto silenzio o superficialmente liquidate. Anche quando i crimini di guerra cominciarono lentamente ad apparire in tutta la loro ampiezza e gravità, l'opinione pubblica tedesca continuava a derubricarli come inevitabili sottoprodotti della guerra e ad uniformarli a quelli delle potenze vincitrici. Questa interpretazione continuò ad essere divulgata in maniera incontrastata almeno fino agli anni sessanta, quando nuovi studi e l'avvio di processi come quello contro gli *Einsatzgruppen* a Ulm (1958), contro Adolf Eichmann a Gerusalemme (1961) o contro le guardie del campo di sterminio di Auschwitz (1963), resero maggiormente consapevoli i cittadini tedeschi riguardo alla portata dei crimini di guerra nazisti e accesero l'interesse delle nuove generazioni che cominciarono ad interrogarsi sulle motivazioni dei colpevoli e sulle ragioni dell'adesione, spesso volontaria, di milioni di cittadini tedeschi al nazionalsocialismo¹. Cominciarono ad intensificarsi le domande sulla colpa individuale e sulla possibilità di scelta dei soggetti coinvolti e numerose furono le ricerche prodotte in quegli anni sul comportamento tenuto dalla *Wehrmacht* e dalle *Waffen-SS* e che, a differenza dei primi studi apologetici degli anni dell'immediato dopoguerra, ne rivalutarono responsabilità e coinvolgimento nei crimini di guerra². Contemporaneamente la nascita di un nuovo tipo di ricerca, ben presto chiamata *Täterforschung* [studio dei perpetratori], iniziò a studiare le biografie, il contesto e le mentalità degli autori dei crimini del nazismo utilizzando anche gli strumenti della storia sociale e culturale. Escono in quegli anni il pioneristico studio di Christopher Browning (1992) su un battaglione di riservisti in Polonia e quello particolarmente controverso di Daniel J. Goldhagen (1996) sui "volenterosi carnefici di Hitler", mentre la *Täterforschung* progrediva con ricerche approfondite sullo studio delle carriere dei criminali di guerra e sulle esperienze generazionali che potevano aver influito sul loro agire.

¹ Tra i primi pioneristici studi sui perpetratori e sui loro profili psicologici e sociali va sicuramente ricordato quello del criminologo Herbert Jäger ma anche gli studi di Martin Broszat sulle motivazioni e modalità dell'adesione al nazismo (*Bayern in der NS-Zeit*, studio uscito dal 1977 al 1983 in 8 volumi)

² Solo a titolo indicativo, per quegli anni si ricordano i lavori di Peter Lieb sul comportamento della Wehrmacht nella Francia occupata e quello di Dieter Pohl sulle operazioni della Wehrmacht nei territori a Est.

Per quanto riguarda gli studi in Italia, la narrazione che ha dominato la memoria pubblica italiana per anni ha visto nei crimini di guerra commessi dalle truppe tedesche una sorta di reazione, dura e deprecabile, ma in fondo quasi motivata e inevitabile data la natura della guerra partigiana. Un'interpretazione che ha creato una generalizzata rimozione degli eccidi e delle stragi di civili, da parte non solo degli autori ma anche delle vittime, lasciate da sole a capire chi era stato a commettere quei crimini e perché l'aveva fatto. Saranno gli studi di Gerhard Schreiber, che nel 1990 descrive il trattamento riservato ai militari italiani dalle truppe tedesche, e quello di Lutz Klinkhammer (1993) in cui ad essere analizzato è l'intero sistema di occupazione nazista, che offriranno nuove chiavi di interpretazione. I successivi lavori di Friedrich Andrae (1995) e ancora di Schreiber (1996), nei quali i crimini di guerra commessi dalle truppe tedesche diventano il tema centrale di ampie ricerche, riescono a fornire per la prima volta un'estesa panoramica delle violenze perpetrate in Italia. Tra i primi lavori degli storici italiani va sicuramente ricordato quello di Michele Battini e Paolo Pezzino (1997) che oltre a coniare la definizione di "guerra ai civili" apriranno una stagione particolarmente proficua di studi e ricerche. Tra queste, solo a titolo indicativo, ricordiamo i lavori di Contini (1997), Baldissara (2000), Fulveti (2009), lo studio sull'eccidio di Monte Sole ancora di Baldissara e Pezzino (2009), Palla (2006), Gentile (2003, 2012). La successiva creazione dell'*Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia*, finanziato dal Ministero degli esteri della Repubblica Federale tedesca sul "fondo italo-tedesco per il futuro" si può dire abbia simbolicamente chiuso quel prolifico periodo di ricerca, raccogliendo tutte le suggestioni, le indicazioni e i risultati dei lavori prodotti in più di vent'anni.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO (ATTIVITÀ, FONTI, METODOLOGIE, OBIETTIVI).

La *Täterforschung* applicata ai crimini del nazismo si sta rivelando particolarmente adatta a descrivere in maniera plausibile le motivazioni che spinsero alcuni dei militari tedeschi, spesso molto giovani, ad accettare come una condotta di guerra legittima l'uccisione di donne, vecchi e bambini. Questo studio intende inserirsi in questo alveo di ricerca, applicando l'approccio e il metodo della *Täterforschung* al comportamento della 16^a SS-Panzergrnadier-Division "Reichsführer-SS", la cui condotta tenuta nell'Italia occupata presenta elementi estremamente interessanti e ancora poco analizzati sotto questo aspetto. Tra le SS appartenenti alla "Reichsführer-SS", si studierà in modo particolare la figura dello *Sturmbannführer* Walter Reder, comandante del reparto esplorante corazzato i cui appartenenti si resero responsabili di circa la metà di tutte le uccisioni commesse dalla 16^a divisione. La biografia di Reder si presenta particolarmente adatta a verificare se, e in quali termini, sia possibile ricondurre i complessi meccanismi e le variegate dinamiche della violenza nazista ad una sorta di comune retroterra formativo ed esperienziale e ad un condizionamento sociale e generazionale che, in alcuni casi, ha incoraggiato e reso più accettabili il compimento di atti

criminali all'interno di un sistema di valori condiviso. Lo studio della formazione politica e culturale di Reder, dei tempi e delle modalità con le quali egli aderì al partito nazista, appare inoltre particolarmente adatto per indagare anche sul ruolo, spesso ancora sottovalutato, che l'Austria ebbe all'interno della politica nazionalsocialista. Non si può infatti non notare come una parte importante dei militari della “*Reichsführer-SS*” fosse costituito da giovani nazionalsocialisti di origine austriaca³ che intorno alla metà degli anni trenta ripararono in Germania dove poterono portare avanti, con risultati spesso brillanti, la loro carriera nelle SS. Un numero di arruolati austriaci altamente significativo che pare suggerire, oltre alla comune provenienza geografica come un ulteriore fattore disinibente rispetto ai crimini commessi, anche una sorta di specificità del nazionalsocialismo in Austria. In particolare è la città di Linz che assume in quest'ottica un ruolo rilevante, non solo perché fu il luogo in cui Adolf Hitler trascorse alcuni anni determinanti della propria giovinezza e a cui rimase sempre legato⁴, ma perché fu da subito un vero e proprio caposaldo del nazionalsocialismo in Austria e un efficace bacino di formazione e di reclutamento per ferventi reclute. Studiare quindi cosa avvenne in quegli anni nel capoluogo dell'Alta Austria, è utile per comprendere come e perché alcuni individui aderirono al nazionalsocialismo e quanto un certo tipo di condizionamento sociale e culturale abbia forgiato la mentalità e la visione del mondo di chi si troverà, alcuni anni dopo, coinvolto nella “guerra ai civili”.

Al centro di questo studio si colloca quindi la figura di Walter Reder, la cui biografia verrà analizzata a partire dai primi anni della sua formazione sino al dopoguerra e al suo rientro in Austria, in modo da capirne quanto egli fosse “un uomo del proprio tempo” e quanto invece avesse specificità e particolarità proprie (più o meno replicabili all'interno di uno stesso contesto). Analizzare quello che successe al termine del conflitto, durante gli anni in cui Reder fu detenuto come criminale di guerra, le dinamiche della sua scarcerazione e la giubilante accoglienza riservatagli in patria, risulterà poi particolarmente utile al fine di comprendere quel processo di rimozione del passato che la società austriaca avviò prontamente al termine della guerra, nascondendosi di buon grado dietro al mito dell'Austria come “prima vittima del nazismo”.

Si analizzerà inoltre quanto il suo profilo sociale, culturale ed esperienziale abbia in comune con gli altri appartenenti alla 16^a *SS-Panzergrnadier* e se una figura come quella di Reder abbia potuto

³ Tra questi, per citare solo chi ricopriva ruoli apicali all'interno della “*Reichsführer-SS*”, l'*Hauptsturmführer* [capitano] Anton Galler, l'*Obersturmbannführer* [tenente colonnello] Ekkehard Albert, lo *Sturmbannführer* [maggiore] Josef Maier.

⁴ Proprio nel 2021 la città di Linz, alla continua ricerca di una rielaborazione critica del suo passato, ha inaugurato la mostra “*Der junge Hitler. Prägende Jahre eines Diktators 1889-1914*” [“Il giovane Hitler. Gli anni che hanno plasmato un dittatore. 1889-1914] con la quale si cerca di colmare il vuoto sui primissimi anni di vita di Hitler e sulla sua formazione politica e culturale. Linz fu anche la città che accolse e formò Adolf Eichmann che qui si trasferì con il padre non appena ebbe compiuto otto anni

avere una sorta di effetto emulativo e radicalizzante sul comportamento dei militari che si trovò a comandare. Il forte indottrinamento politico e militare, è stato più o meno determinante nell'orientare una preesistente inclinazione alla violenza individuale? Queste persone, per lo più giovanissimi, erano davvero, o sarebbero stati davvero, degli "uomini comuni"?

Da un punto di vista metodologico, per delineare la figura di Walter Reder, oltre ovviamente a saggi e ricerche monografiche, invero non molte, si utilizzeranno diari e lettere di guerra, deposizioni processuali, interviste e inchieste giornalistiche. Rispetto alla formazione giovanile di Reder e al contesto in cui crebbe, si sfrutteranno i documenti presenti nell' *Archiv der Stadt* [archivio della città] di Linz che già a partire dalla fine degli anni novanta ha avviato un ambizioso progetto denominato "*Projekte Nationalsozialismus in Linz*" che ha coinvolto più di 50 storici e ha prodotto studi e ricerche particolarmente interessanti sullo sviluppo del movimento nazionalsocialista nella città, sulle sue peculiarità e sui personaggi chiave che ne hanno animato la scena. Per quanto riguarda la memorialistica degli appartenenti alle forze del Terzo Reich molto è conservato nei vari archivi tedeschi, soprattutto nel *Bundesarchiv Militärarchiv* di Friburgo e nella sua sezione di Berlino-Lichterfelde, particolarmente ricchi di materiale diaristico ed epistolografico⁵. Oltre che in questi archivi si ricercherà anche tra i fondi della *Deutsche Dienststelle (Wast)*⁶ a Berlino-Reinickendorf, l'organizzazione incaricata di registrare i caduti della ex Wehrmacht. I fascicoli personali qui contenuti saranno particolarmente utili a ricostruire biografie e carriere dei singoli militari appartenenti alla "*Reichsführer-SS*" in un'ottica di ricerca prosopografica e di biografia sociale. Oltre a questo tipo di documentazione, contemporanea agli avvenimenti, si utilizzeranno i materiali prodotti dalle autorità giudiziarie che nel dopoguerra furono incaricati di far luce sul comportamento di Reder e della sua unità. Questo materiale, oltre agli aspetti propriamente processuali utili a fornire una necessaria correzione "oggettiva" al materiale prodotto dalla Wehrmacht e dalle SS (solitamente omissorio riguardo certe condotte comportamentale quando non proprio apologetico), sarà interessante per quanto riguarda ad esempio la parte degli interrogatori e delle dichiarazioni rese da imputati, prigionieri e disertori tedeschi. Sono trascrizioni che vanno ovviamente trattate con le dovute precauzioni, ma che riguardano valutazioni politiche, militari, sociali, quando non vere e proprie indicazioni di crimini che risultano comunque interessanti per comprendere la mentalità, le

⁵ Una copia dei documenti del *Bundesarchiv Militärarchiv* di Friburgo sono conservati anche presso L'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età Contemporanea (ISRT) di Firenze.

⁶ Il Wast conserva nei suoi schedari più di 18 milioni di militari tedeschi. Secondo lo storico Carlo Gentile che ha visionato l'archivio, risulta in buono stato la documentazione relativa alla 16^a *SS-Panzer Grenadier-Division* "*Reichsführer-SS*"

motivazioni e il contesto che si celavano dietro certi comportamenti⁷. I materiali prodotti dalle varie commissioni di inchiesta sono particolarmente abbondanti in Italia e di facile reperibilità, soprattutto per quanto riguarda ovviamente il caso Reder, ma anche per gli altri casi trattati che sono conservati presso la procura generale militare della Repubblica presso la Corte Suprema di Cassazione (il cosiddetto “armadio della vergogna”) dove si trovano anche le carte precedentemente conservate presso il tribunale militare di La Spezia.

All’interno delle attività di ricerca sopra descritte sono ovviamente previsti soggiorni di studio più o meno lunghi all’estero con la possibilità di svolgere il dottorato in cotutela con università o istituti di ricerca stranieri.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Andrae Friedrich, *La Wehrmacht in Italia. La guerra delle forze armate tedesche contro la popolazione civile 1943-1945*, Roma 1997
- Baldissara Luca e Pezzino Paolo, *Giudicare e Punire*, Napoli 2005
- Baldissara Luca e Pezzino Paolo, *Il massacro*, Bologna 2009
- Battini Michele e Pezzino Paolo, *Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica del massacro. Toscana 1944*, Padova 1997
- Browning Christopher R., *Uomini comuni. Polizia tedesca e ‘soluzione finale’ in Polonia*, Torino 1992
- Cipollini Giovanni, *Operazioni contro i ribelli*, Lucca 1996
- Frei Norbert, *Karrieren im Zwielficht: Hitlers Eliten nach 1945*, Francoforte 2001
- Friedrich Jörg, *Die Kalte Amnestie*, Francoforte 1984
- Fulvetti Gianluca, *Uccidere i civili. Le stragi naziste in Toscana (1943-1945)*, Roma 2009
- Gentile Carlo, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, Torino 2015
- Gentile Carlo, *Walter Reder - ein politischer Soldat im «Bandenkampf»*, in Mallmann Klaus e Gerhard Paul, *Karrieren der Gewalt. Nationalsozialistische Täter-biographien*, Darmstadt 2004
- Hamann Brigitte, *Hitler gli anni dell'apprendistato*, Milano 1998
- Jägers Herbert, *Verbrechen unter totalitärer Herrschaft*, Francoforte sul Meno, 1982
- Klinkhammer Lutz, *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Torino 1993
- Lieb Piter, *Konventioneller Krieg oder NS-Weltanschauungskrieg? Kriegführung und Partisanenbekämpfung in Frankreich 1943-44*, Monaco 2007
- Leidinger Hannes e Rapp Christian, *Hitler - Prägende Jahre - Kindheit und Jugend 1889-1914*, Vienna 2020

⁷ Interessante anche la parte delle intercettazioni segrete dei prigionieri detenuti da americani e inglesi che sono state raccolte e pubblicate in Germania sempre all’interno del contesto una nuova *Täterforschung*.

- Neitzel, Sönke e Welzer Harald, *Soldaten. Protokolle vom Kämpfen, Töten und Sterben*, Francoforte 2011
- Palla Marco, *Storia della Resistenza in Toscana*, Roma 2006
- Pohl Dieter, *Herrschaft der Wehrmacht. Deutsche Militärbesatzung und einheimische Bevölkerung in der Sowjetunion 1941-1944*, Monaco, 2008
- Schreiber Gerhard, *La vendetta tedesca. 1943-1945: le rappresaglie naziste in Italia*, Milano 2000